

ROTAS OPERA TENET

(Tu giri, il senso della frase si mantiene)

Giuseppe Greco

Tre parole semplicissime, due verbi e un sostantivo. Tre parole di uso comune e certamente comprensibili a tutti. A un non letterato. Persino a un fanciullo.

ROTAS. È la seconda persona singolare, indicativo presente del verbo *Roto*, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are*. Prima coniugazione. È un verbo sia transitivo che intransitivo e questo è l'unico dato che merita di essere sottolineato. Il suo significato è dunque ambivalente, anche se il senso generale rimane lo stesso: possiamo tradurlo sia come *TU RUOTI (A CERCHIO INTORNO A UN PUNTO)* che come *TU FAI RUOTARE (UN OGGETTO INTORNO A UN ASSE)*. L'effetto finale in entrambi i casi è la rotazione dell'oggetto rispetto all'osservatore, come il Sole che sembra girare intorno alla Terra.

OPERA. È il nominativo singolare del sostantivo *Opera*, *-ae*. Prima declinazione. Il suo significato è “opera, lavoro, attività”. È una “parola-grimaldello”, assimilabile all’italiano “cosa” (che vuol dire sia “oggetto” che “faccenda, situazione, affare”).

TENET. È la terza persona singolare, indicativo presente del verbo *Teneo*, *-es*, *tenui*, *tentum*, *tenere* (seconda coniugazione) e il suo significato è “tenere, mantenere, reggere”. Il soggetto è sicuramente *Opera* e il senso è chiarissimo: *L'OPERA REGGE, SI MANTIENE. It works.*

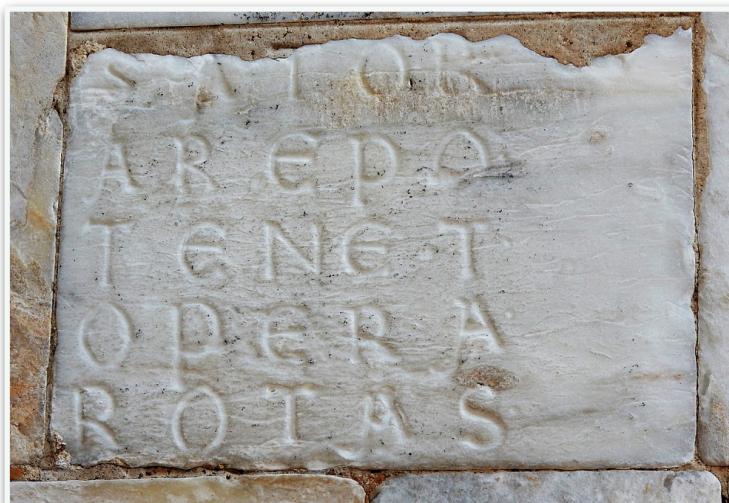


Fig. 1 - Il “quadrato magico” del Duomo di Siena.

La particolarità di *Tenet* è che si tratta di una parola palindroma, che può essere cioè letta allo stesso modo sia da destra che da sinistra. Questo fattore ha favorito la fortuna di questa frase, facendola diventare un passatempo (o giochino fanciullesco) che ha conosciuto incredibile propagazione nel mondo romano, di pari passo con la diffusione della lingua latina [1, 2]. Si prestava a essere scritta su una superficie, come per esempio una piccola lastra di pietra, intorno alla quale gli osservatori potevano passare qualche momento spensierato [3, 4, 5]. Possiamo immaginare alcuni fanciulli impegnati in un allegro girotondo mentre ripetevano a cantilena le tre parole che scomparivano e ricomparivano sotto i loro occhi.

Vediamo meglio in che modo:

Affinché la frase potesse essere leggibile anche ruotando, e quindi mantenesse la sua promessa, era necessario che le parole *Rotas* e *Opera*, non palindrome, fossero ripetute anche sull'altro versante dell'iscrizione, ma chiaramente rovesciate. Certo, il loro inverso, le parole SATOR e AREPO, non avevano alcun significato, ma nessuno ci avrebbe fatto caso: la cosa importante era che la frase di senso compiuto restasse leggibile anche dall'altro lato.

“Quello che per me non ha significato lo ha per te che sei di fronte a me, quello che ora non riesci a intendere lo capirai quando girerai da questo lato”. Era questo il senso del gioco. La sua “magia”.

Per di più, inserendo le parole in una griglia 5x5, non solo la lettura era possibile a due osservatori posti di fronte, ma anche ad altri due osservatori posti sugli altri lati del quadrato. Ovviamente serviva un po' di spirito di adattamento: solo la lettera O, di fatto un cerchio, e le lettere T e A, sono grafemi "bifronte", tutti gli altri (N, S, R, P, E) hanno un verso obbligato. Poco male, si tratta di simboli ben riconoscibili anche se ruotati e nessun bimbo, neanche il più pignolo, deve essersi mai lamentato di questo (Fig. 1).

E comunque ad Aosta, in un mosaico recentemente scoperto sotto la Collegiata dei Santi Pietro e Orso, l’iscrizione compare in cerchio con le lettere opportunamente girate nel verso giusto, comprovandoci inconfutabilmente la correttezza della nostra lettura [6] (Fig. 2). Non era dunque solo possibile costruire un “quadrato magico”, ma addirittura circolava qualche splendido e rarissimo “cerchio magico” [7, 8]. Le parole erano leggibili dal centro alla periferia o viceversa al ruotare di questa “trottola parlante” (Fig. 3). Si trattava di una esclusiva “versione deluxe” dello stesso passatempo.

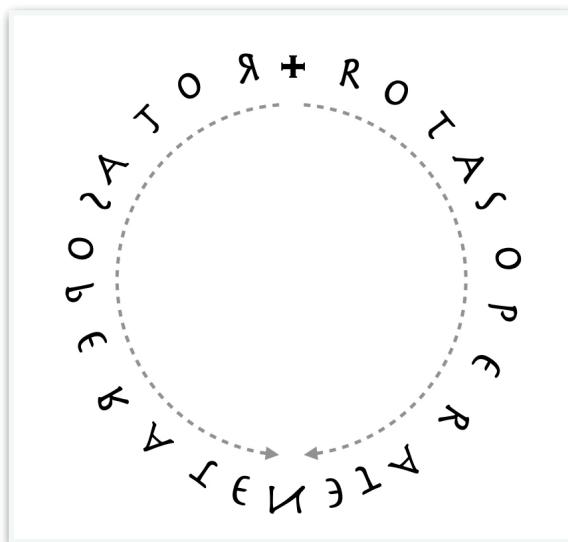


Fig. 2 - Il “cerchio magico” di Aosta.

L'applicazione più arguta di questo famoso giochino è però a mio avviso l'iscrizione della frase sulla pancia di un'anfora [9] (Fig. 4). Ovviamente potrebbe essersi trattata di un'antichissima variante del "gioco della bottiglia" (il contenitore vuoto poteva essere coricato sul fianco e fatto girare), ma a me piace immaginare che un esuberante vasaio volesse convincere il potenziale acquirente circa l'eccellente fattura del suo prodotto, stupendolo con questa frase a effetto: "Girala tranquillamente, la mia opera tiene! (il contenuto non si sverserà)".

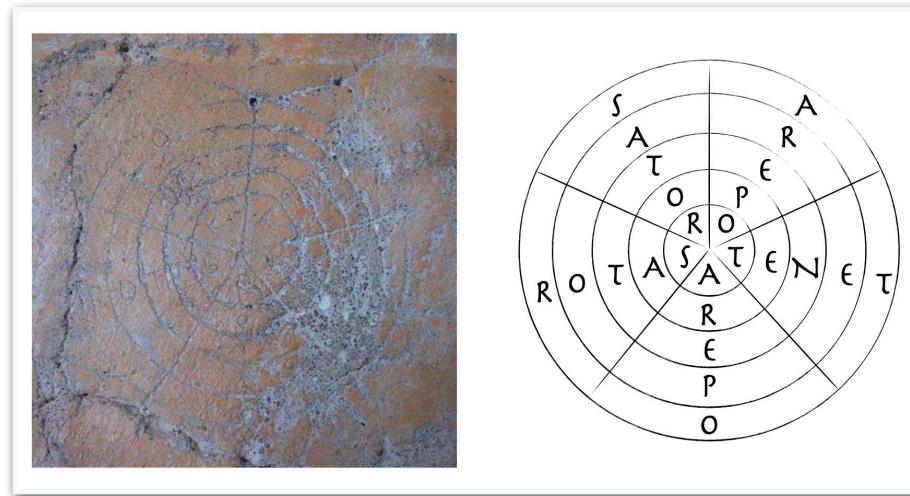


Fig. 3 - Il "cerchio magico" dell'Abbazia di Valvisciolo (LT).

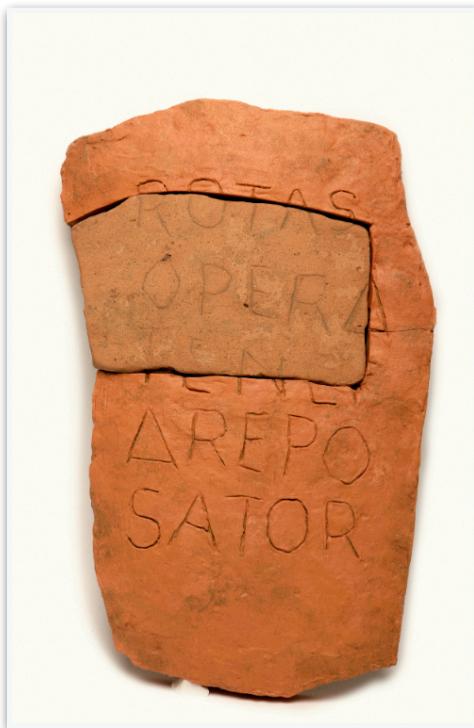


Fig. 4 - Il messaggio su di un'anfora romana ritrovata a Manchester (UK).

BIBLIOGRAFIA

1. H. Hofmann, *Satorquadrat*, in Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft, suppl. XV, München 1978, coll. 477-567.
2. R.M. Sheldon, *The sator rebus: an unsolved cryptogram?*, *Criptologia*, 27 (2003), 3, pp. 233-287.
3. H. Pfeiffer Offenbach, *Bemerkungen zur Form des Satorquadrats*, *Gymnasium* 93, 1986, pp. 370-372.
4. M. Guarducci, *Il misterioso Arepo*, in *Miscellanea etrusca e italica in onore di Massimo Pallottino*, *Archeologia Classica*, XLIII (1991), pp. 589-596.
5. M. O'Donald, *The Rotas 'Wheel': Form and Content in a Pompeian Graffito*, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 205 (2008), pp. 77-91.
6. R. Perinetti, L. Pasquini, *Il mosaico del coro della chiesa dei santi Pietro e Orso ad Aosta*, in *Actes du IX Colloque de l'Association Internationale pour l'Etude de la Mosaïque Antique (AIEMA)* Roma, 6-11 novembre 2001, éd. H. Morlier, *Ecole Française de Rome*, 2005, pp. 334-338.
7. A. Suárez González, *Invocar, validar, perpetuar (un circulo de circulos)*, *Rivista de poética medieval*, vol. 27 (2013), pp. 61-99.
8. R. Giordano, *L'Enigma Perfetto. I luoghi del Sator in Italia*, Roma, 2013.
9. C.J. Hemer, *The Manchester Rotas-Sator Square*, *Faith and Thought*, 1978, 105 (1-2), pp. 36-40.